

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 02 giugno 2015



## APPALTI

Italia Oggi	02/06/15	P. 28	Appalti con contratti segreti	Andrea Mascolini	1
-------------	----------	-------	-------------------------------	------------------	---

## EFFICIENZA ENERGETICA

Italia Oggi	02/06/15	P. 29	Efficienza energetica, via al bando per i comuni	Marea Ottaviano	2
Italia Oggi	02/06/15	P. 29	Stretta eco sull'edilizia		3

## CONTO ENERGIA

Italia Oggi	02/06/15	P. 29	Conto energia, modifiche agli impianti entro il 30/9	Cinzia De Stefanis	4
-------------	----------	-------	------------------------------------------------------	--------------------	---

## UNIVERSITÀ

Sole 24 Ore	02/06/15	P. 7	Un Politecnico del Nord-est per il rilancio	Mariano Maugeri	5
Sole 24 Ore	02/06/15	P. 18	Alla Bicocca i laureati più veloci		6

## PROFESSIONISTI

Italia Oggi	02/06/15	P. 31	Consulenti del lavoro in digitale		7
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--	---

## EQUITALIA

Italia Oggi	02/06/15	P. 23	Equitalia rullo compressore	Valerio Stroppa	9
-------------	----------	-------	-----------------------------	-----------------	---

## AMMINISTRAZIONE CONDOMINI

Sole 24 Ore	02/06/15	P. 43	Nuova professione con un percorso di alta formazione	Vincenzo Di Domenico	10
-------------	----------	-------	------------------------------------------------------	-------------------------	----

*Il ddl approvato in legislativa dalle commissioni della Camera modifica il Codice*

## Appalti con contratti segreti *Il controllo preventivo di legittimità da Corte conti*

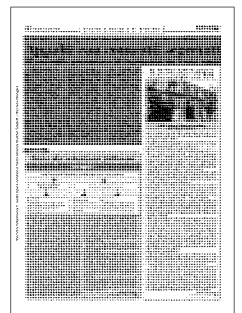
DI ANDREA MASCOLINI

I contratti di appalto segreti saranno soggetti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti; necessarie adeguate motivazioni sulla scelta degli invitati a presentare offerte. Sono queste alcune delle novità previste dal disegno di legge approvato alla Camera dalle commissioni affari costituzionali e ambiente in sede legislativa e trasmesso al Senato il 25 maggio (dove ha preso il n. 1936), che contiene modifiche all'articolo 17 del codice dei contratti pubblici. Si tratta degli appalti soggetti ad un regime di affidamento derogatorio rispetto al Codice dei contratti pubblici, per i quali si prevede la scelta dell'appaltatore fra cinque soggetti invitati dalla stazione appaltante in possesso del nullaosta si-

curezza (Nos). Spesso però proprio questi appalti sono stati oggetto di inchieste giudiziarie, al punto che adesso il Parlamento è intervenuto prevedendo innanzitutto una adeguata motivazione delle «specifiche circostanze che hanno reso necessario il ricorso al provvedimento derogatorio». L'obiettivo è quello di consentire a posteriori, e comunque quando le esigenze di segretezza siano venute meno, un'adeguata «valutazione della congruità dei tempi, dei costi e delle modalità realizzative previsti dai contratti segreti». Ma il punto più rilevante attiene alla sottoposizione del contratto stipulato dalle amministrazioni statali al controllo preventivo (sulla legittimità e regolarità del contratto) da esercitarsi entro 45 giorni, pena silenzio-assenso, oltre al controllo successivo. Una

particolare attenzione viene riservata anche alla fase di negoziazione perché nell'attuale norma si dice che i cinque soggetti da invitare alla gara informale possono anche essere meno, fino ad arrivare all'affidamento diretto se «la negoziazione con più di un operatore economico non sia compatibile con le esigenze di segretezza e sicurezza». La modifica approvata dalla Camera all'articolo 17 del Codice prevede quindi che le amministrazioni diano conto, in una relazione scritta, delle modalità della ricerca effettuata, delle motivazioni che li hanno portate a considerare idonei alla partecipazione alla gara soltanto i soggetti invitati e delle ragioni per cui sono stati invitati meno di cinque soggetti (o anche uno solo).

—© Riproduzione riservata—



## Efficienza energetica, via al bando per i comuni

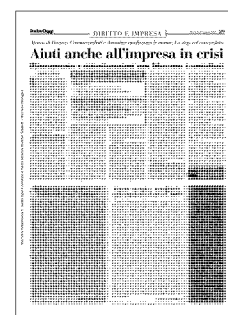
*Al via il bando comuni per la sostenibilità e l'efficienza energetica, che finanzia interventi per la riduzione dei consumi e la produzione di energia da fonti rinnovabili a servizio di edifici di amministrazioni comunali delle regioni convergenza. Stanziati 50 milioni di euro dal Poi energia per regioni convergenza. Dal 14 luglio 2015 sino a esaurimento della dotazione finanziaria, non oltre il 12 settembre 2015, i comuni potranno presentare domanda per accesso ai contributi. È con l'avviso comuni per la sostenibilità e l'efficienza energetica 2015 del Mise che è stata stanziata la dotazione finanziaria di 50 milioni di euro. L'avviso offre alle amministrazioni comunali delle regioni convergenza la possibilità di ottenere il finanziamento per realizzare progetti di efficientamento e/o produzione di energia da fonti rinnovabili a servizio di edifici pubblici, attraverso l'acquisizione di beni e servizi tramite le procedure telematiche del mercato elettronico della pubblica amministrazione (MePa). Tutti gli interventi dovranno essere realizzati sulla base di una diagnosi energetica dell'edificio oggetto dell'intervento, che deve essere già in possesso dell'amministrazione. Il contributo concesso in relazione a ciascun intervento oggetto della singola istanza deve essere di importo almeno pari a 40.000 euro Iva esclusa e complessivamente concesso in favore di ciascun comune, in relazione a uno o più interventi, deve essere inferiore alla soglia di rilevanza comunitaria di cui all'art. 28, c. 1, lett. b) del dlgs n. 163/2006, di volta in volta vigente alla data di emissione della Rdo, e attualmente pari a euro 207.000 oltre Iva. L'Avviso Gse 2015 finanzia interventi da realizzare attraverso l'acquisizione tramite MePa di impianto fotovoltaico connesso in rete, di impianto solare termico acs per uffici, di impianto solare termico acs per scuole con annessa attività sportiva. Il finanziamento è concesso nella forma del contributo a fondo perduto fino al 100% (cento per cento) dei costi ammissibili, secondo una procedura a sportello gestita dal ministero dello sviluppo economico.*

**Marco Ottaviano**



## Stretta eco sull'edilizia

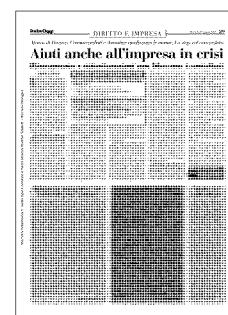
*L'efficienza energetica in edilizia cambierà volto. Dal 1° luglio 2015 i requisiti minimi saranno sempre più stringenti (nuove trasmittanze per strutture opache e trasparenti) rispetto agli attuali. Saranno aggiornati almeno ogni cinque anni, prevedendo che dal 1° gennaio 2021 tutti gli edifici nuovi o sottoposti a ristrutturazioni importanti dovranno essere a energia quasi zero. L'ape conterrà anche gli indici di climatizzazione estiva, di illuminazione, l'indicazione dell'energia prelevata dalla rete e i vantaggi legati alle diagnosi energetiche e agli interventi di riqualificazione energetica, con lo scopo di rendere più reali le raccomandazioni già oggi presenti nell'attestato. Queste alcune delle novità contenute nel decreto Mise (emanato di concerto con il ministero dell'ambiente e dei trasporti) che ha ricevuto il via libera il 27 marzo dalla conferenza unificata di prossima pubblicazione che ridefinirà le modalità di applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche.*



## Conto energia, modifiche agli impianti entro il 30/9

*Entro il 30 settembre 2015 i soggetti responsabili di impianti fotovoltaici incentivati in conto energia sono tenuti a comunicare al Gse gli interventi di modifica realizzati prima del 1° maggio 2015 al fine di poter mantenere gli incentivi. Tra i casi più comuni di modifiche rientrano lo spostamento dell'impianto, la variazione della modalità installativa, la sostituzione dei componenti, gli interventi di modifica della configurazione elettrica, la riduzione della potenza e la dismissione e i potenziamenti non incentivati. Queste modifiche sono ammesse a condizione che gli impianti mantengano i requisiti che hanno consentito l'accesso agli incentivi, direttamente o tramite l'ammissione alle graduatorie del primo conto energia o ai registri previsti dal quarto e dal quinto conto energia. Questo è quanto si legge nel comunicato del gestore servizi energetici. Sono consentite modifiche di tipo tecnico e progettuale, per esempio spostamenti, sostituzioni componenti, variazione della tipologia installativa, della configurazione elettrica, modifica del layout impiantistico, o giuridico, cambi di titolarità dell'impianto, cambi di proprietà del sito di installazione, commerciale o amministrativo. Le modifiche e/o le variazioni che determinano il venir meno dei requisiti previsti dalla specifica normativa di riferimento comportano la decadenza dal diritto a percepire gli incentivi e la risoluzione della convenzione con il gestore dei servizi energetici. Qualora a seguito di motivati interventi, venissero modificate, invece, le caratteristiche in base alle quali è stato determinato il valore della tariffa incentivante, la stessa potrà essere rideterminata, considerando il raggiungimento del limite di costo, solo in riduzione. Obbligo di certificare e farsi autorizzare anche preventivamente per tutte le tipologie di interventi, in base a un elenco dettagliato di regole aggiornate nel caso di mutamento del quadro normativo di riferimento qualora, anche sulla base dell'esperienza acquisita, dovesse ritenersi utile fornire indicazioni di maggior dettaglio.*

**Cinzia De Stefanis**



Le richieste delle imprese. Lo sviluppo del capitale umano al centro delle proposte di Confindustria e Confartigianato

# Un Politecnico del Nord-est per il rilancio

di **Mariano Maugeri**

Cose mai accadute in Veneto. Con Roberto Zuccato, presidente degli industriali regionali, e il suo omologo di Confartigianato, Luigi Curto, che per la prima volta nella storia recente del Veneto (ma anche passata), inviano due documenti-bibbia ai candidati governatori per reclamare azioni e politiche senza le quali la ripresa tanto auspicata di una delle locomotive italiane rischia di diventare un miraggio.

A coordinare la redazione del documento degli Industriali su una nuova manifattura capace di mescolare digitale e cultura è stato Stefano Micelli, economista a Ca' Foscari e direttore della Fondazione Nord-Est. «Ovviamente mi congratulo con il governatore. Un successo indiscutibile. Ora però, per usare le parole di Zaia, dobbiamo metterci pancia a terra. Non c'è un minuto da perdere».

Uno dei chiodi fissi di Micelli è l'investimento in capitale umano attraverso la creazione di un politecnico del Nord-Est. Spiega: «Non si tratta di pensare a un istituto di prestigio. In questa regione abbiamo bisogno di una cultura politecnica diffusa a più

## LA CONVERGENZA

Industriali e artigiani chiedono di bilanciare il deficit scientifico e tecnico nelle università e nelle scuole superiori

livelli nelle scuole secondarie, nei tanti Its e nei fablab disseminati nei territori».

Industriali e artigiani sono convinti che occorra bilanciare il deficit scientifico e tecnico sia al livello universitario sia al livello di scuole superiori. Il loro pensiero è sintetizzato da Micelli: «In una regione come il Veneto

non è sensato pensare a un unico polo di eccellenza, magari senza legami con il territorio. La diffusione di una nuova cultura politecnica deve vivere grazie a iniziative diverse, rivolte a potenziare l'incrocio di saperi complementari».

La commistione delle conoscenze è una caratteristica delle scuole politecniche del futuro. Spiega l'economista veneziano: «Si tratta di far convivere saperi scientifici con l'educazione al design e alla comunicazione. Gli istituti tecnici devono tener conto anche alla cultura umanistica nella quale siamo immersi».

In Veneto sono dieci anni che si parla senza successo di Politecnico. Un dibattito che ha spinto alla mobilitazione le 70 mila imprese artigiane e industriali. Il nuovo governo regionale avrà la sensibilità per far suo questo progetto? Spiega Micelli: «Rispetto al passato credo che oggi ci sia la consapevolezza dell'urgenza. Zaia è già in pos-

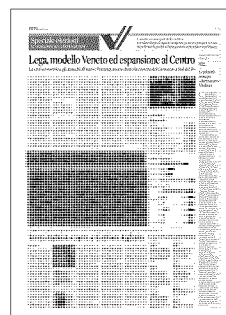
sesto dei nostri dossier».

Una sollecitazione, un grido di allarme, una chiamata al senso di responsabilità collettiva. C'è tutto questo e molto altro nel manifesto degli imprenditori rivolto alla politica. Racconta il professore veneziano: «È necessario un salto di qualità nel modello di sviluppo regionale. Al centro del quale deve rimanere l'industria manifatturiera. Il ritorno della manifattura di qualità è un fenomeno che coinvolge tutte le economie avanzate, a partire dagli Stati uniti. La competitività delle imprese venete sarà indissolubilmente legata alla capacità di incorporare conoscenza sofisticate, autenticità, personalizzazione dei prodotti».

Passaggi cruciali, dunque, più difficile capire come l'alleanza tra Confindustria e Confartigianato possa alimentare questo processo. Spiega Micelli: «Il punto di convergenza tra di noi è molto semplice: la risorsa fondamentale per una manifattura di eccellenza sono le persone. Persone più preparate, motivate, specializzate. Per questo dobbiamo investire di più su scuola, università e ricerca».

In Veneto non si parte da zero. E il professore lo conferma: «Possiamo contare su un sistema universitario tra i migliori d'Italia. Ma è inutile farsi troppi complimenti. Inutile negarlo: facciamo fatica ad attirare e trattenere capitale umano qualificato. Al punto che negli ultimi anni è cresciuta l'emigrazione dal Veneto di giovani istruiti, fenomeno che deve preoccupare chiunque sia interessato allo sviluppo futuro di questa regione».

Il messaggio è chiaro e forte. Il governatore Zaia non ama i giri di parole. E ieri nella sua conferenza stampa di ringraziamento l'ha detto in modo ineccepibile: «Ora nessun alibi: avanti tutta». Varrà anche per il Politecnico del Veneto?



Università. Finiscono nove mesi prima rispetto alla media ma il voto è più basso

## Alla Bicocca i laureati più veloci

■ Ci mettono quasi nove mesi in meno rispetto ai colleghi di altre università. E soprattutto il 58 per cento di loro si laurea in corso contro il 45 della media nazionale. Sono gli studenti dell'Università di Milano-Bicocca: lo dicono i dati del XVII Profilo dei laureati italiani di AlmaLaurea. L'indagine ha preso in considerazione i profili di 6.533 laureati dell'Università di Milano-Bicocca nel 2014 (65 per cento femmine e 35 per cento maschi), 4.069 laureati di primo livello, 1.840 laureati nei percorsi magistrali biennali e 329 laureati magistrali a ciclo unico.

E così gli studenti Bicocca

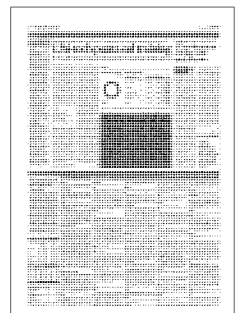
hanno un'età media al momento della laurea di 25,5 anni contro una media nazionale di 26,4, che varia dai 24,5 anni per i laureati di primo livello (in Italia 25,3) ai 26,1 anni per i magistrali a ciclo unico (26,9 in Italia), fino ai 27,2 per i magistrali biennali (27,7 in Italia).

Nel dettaglio, sono 4 gli anni necessari ai laureati di primo livello (4,6 la media nazionale), 6,2 anni ai magistrali a ciclo unico (7,1) e 2,7 ai magistrali biennali (2,8). Più alto della media nazionale anche il numero di studenti che si laureano in corso: 58 per cento in Bicocca contro 45 della media nazionale. Per tipo di laurea, sono 54 i laureati triennali Bi-

coeca in corso (contro 44 in Italia), 56 i laureati a ciclo unico in corso e ben 68 i laureati magistrali in corso (mentre a livello nazionale sono rispettivamente 34 e 54). Il voto medio di laurea degli studenti Bicocca è 101,1 mentre a livello nazionale è 102,2. Differenziando per tipo di laurea: i triennialisti Bicocca si laureano in media con 98,5 (contro il 99,4 della media nazionale), mentre i laureati magistrali a ciclo unico e quelli biennali dell'Ateneo milanese conseguono il titolo rispettivamente con 103,2 e 106,1 di voto (contro 103,8 e 107,5 della media nazionale).

I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





*I dati emersi nel corso dell'assemblea dei presidenti provinciali all'interno di Expo 2015*

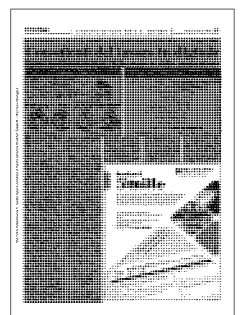
## Consulenti del lavoro in digitale Primi nell'innovazione informatica della professione

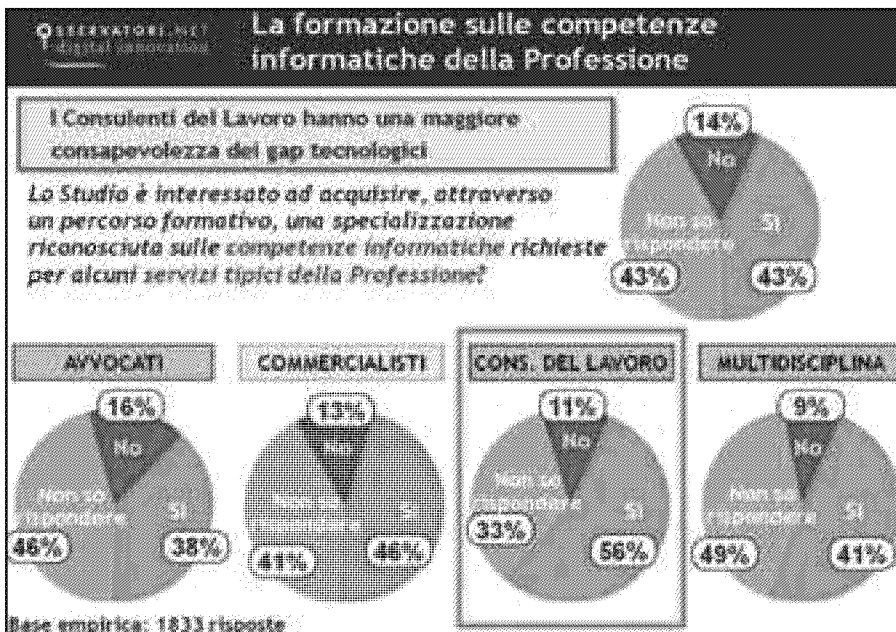
**I** consulenti del lavoro sono protagonisti della valorizzazione della loro attività professionale tramite internet, questo è il risultato emerso dalla ricerca sull'evoluzione digitale dei professionisti curata dall'Osservatorio Ict & Professionisti della School of management del Politecnico di Milano e presentata in occasione dell'Assemblea nazionale dei presidenti dei consigli provinciali tenutasi a Milano il 29 e 30 maggio all'interno degli spazi espositivi dell'Expo 2015. Nel commentare le slides è emerso chiaramente che le professioni possono essere un importante volano per la crescita delle aziende clienti ponendosi come partner degli stessi e non come meri fornitori di servizi. L'organizzazione degli studi professionali nel loro complesso, infatti, occupa più di mezzo milione di addetti per assistere circa tre milioni e mezzo di imprese. In questo ambito i consulenti del lavoro risultano essere la professione più propensa alla digitalizzazione dei propri studi, con propensione ad ulteriori investimenti futuri in questo campo.

Il ruolo dei consulenti del lavoro come esempio di evoluzione digitale nella loro attività professionale è la fotografia fatta dal prof. Rorato, il quale ha evidenziato che gli investimenti in Ict degli studi professionali punteranno soprattutto ai processi legati ai recenti obblighi di legge, come la fatturazione elettronica verso la pubblica amministrazione e la conservazione digitale dei documenti con un budget medio di spesa nel prossimo biennio di 7.600 euro a studio. È emerso, inoltre, che la categoria è un punto di riferimento centrale per le imprese e di solito viene considerata come un partner affidabile da parte dai clienti. Nel corso della presentazione il prof. Rorato ha sottolineato come la categoria

ha risposto in modo positivo all'innovazione digitale tanto che si è evidenziato quanto i consulenti del lavoro considerino attività redditizia i servizi di conservazione digitali per conto dei loro clienti e puntino sempre più verso la gestione delle risorse umane, e della selezione del personale come nicchia di mercato da sviluppare. Così come grande importanza è stata data all'utilizzo, in futuro, degli strumenti di budget per la miglior gestione dei propri studi. Con l'informatizzazione degli studi è migliorata l'efficienza e la redditività e si è registrato attraverso la disamina della ricerca che il grado di soddisfazione dei clienti che ha raggiunto la percentuale del 90%. Per Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, i dati della ricerca sono stati molto interessanti perché sono riusciti a fare una disamina di tutte le caratteristiche della professione e ad arrivare all'anima del soggetto intervistato; questo è l'elemento chiave che dà la possibilità di orientare le politiche del futuro ed il futuro prossimo della categoria sarà nel digitale, nel possedere competenze e formazione e nell'utilizzo del pensiero digitale. Come altresì è da considerare elemento qualificante il livello di soddisfazione del cliente: quando questo è il

90% è soddisfatto significa che il grado di affidabilità della categoria è molto alto. La Presidente intervenendo nel dibattito ha sottolineato come, nel prossimo biennio, «la crescita professionale sarà determinata dalla consapevolezza di essere competitivi sul mercato grazie anche alle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie». Oggi i consulenti del lavoro si trovano a operare in un contesto molto più complesso rispetto ad alcuni anni fa: la concorrenza è molto elevata, e internet svolge un ruolo sempre più importante. Appare necessario dunque dare visibilità alla propria attività, essere presenti nel web, e tutto ciò risulta strategico per valorizzare il proprio ruolo e rappresentare al meglio la propria professionalità e competenza nel mondo digitale.





La vicenda che riguarda un geometra sardo. Ma la Cassa ha risposto picche

## Equitalia rullo compressore Tentato il pignoramento sul 100% della pensione

DI VALERIO STROPPA

**E**quitalia passa alle maniere forti. Pignorando indirettamente il 100% della pensione di un professionista, considerando la cassa di previdenza che la eroga come un «debitore» del soggetto moroso. È quanto accaduto in Sardegna, dove un geometra si è visto notificare nelle scorse settimane un atto con cui la società che gestisce la riscossione ha ordinato all'ente previdenziale di categoria di versare le somme dovute al proprio iscritto, fino a concorrenza del debito (circa 38 mila euro).

Il caso trae le sue origini alla fine degli anni 80, a partire dai quali si sono succedute numerose cartelle esattoriali notificate, contestate e poi impugnate dal contribuente. Equitalia Centro, alla luce di alcune iscrizioni a ruolo divenute esecutive, ha così deciso di avviare un pignoramento.

Per quanto riguarda il pignoramento di stipendi o pensioni, l'articolo 72-ter del dpr n. 602/1973 prevede specifici limiti, con il fine di salvaguardare le necessità dei contribuenti con minore disponibilità economica. In particolare, per gli emolumenti o pensioni fino a 2.500 euro mensili il tetto pignorabile è pari a un decimo (ossia 250 euro al mese). Se l'importo è compreso tra i 2.500 e i 5.000 euro mensili la soglia sale a un settimo, per arrivare poi alla quota di un quinto quando l'importo supera i 5 mila euro mensili.

Nella vicenda in esame, evidenzia però il contribuente, tali presidi non sono stati rispettati. L'istituto utilizzato da Equitalia è quello del pignoramento dei crediti verso terzi, disciplinata dall'articolo 72-bis del dpr n. 602/1973. Tale norma dispone che, salvo che per i crediti pensionistici e fermi restando i limiti sui crediti impignorabili fissati dall'articolo

545 del codice di procedura civile, «l'atto di pignoramento dei crediti del debitore verso terzi può contenere l'ordine al terzo di pagare il credito direttamente al concessionario, fino a concorrenza del credito per cui si procede».

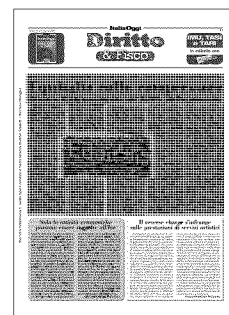
La società di riscossione ha perciò richiesto alla Cassa geometri di accreditare sui propri conti gli importi dovuti al professionista pensionato. Ciò in quanto l'ente previdenziale «risulta essere debitore del contribuente per somme di denaro». Da qui la volontà di Equitalia di «pignorare tutte le somme dovute e debende a qualunque titolo dal terzo al debitore», intimando alla Cassa anche il divieto di disporre diversamente degli importi.

Una circostanza che ha portato il contribuente a presentare un esposto alla Procura della Repubblica, al Csm e alla Commissione europea, evidenziando che «Equitalia non fa specifico riferimento al pagamento mensile della pensione spettante allo scrivente, ma tratta genericamente di somme dovute a debito, da parte della Cassa geometri al sottoscritto. Equitalia non può ignorare che i versamenti effettuati alla Cassa erano i contributi pensionistici (e non prestiti), che hanno dato origine alla futura pensione».

Si ricorda che in passato la gestione dei pignoramenti dei conti correnti, specialmente a carico dei soggetti che vedevano accreditare su tali rapporti bancari i propri emolumenti o pensioni, aveva suscitato qualche problematica operativa. A causa di un disallineamento normativo, i pignoramenti sui conti potevano essere effettuati fino all'intero importo, senza distinguere tra risparmi ed entrate mensili (talvolta indispensabili per la sopravvivenza). Al punto che il dl n. 69/2013 ha inserito un terzo comma all'articolo 72-ter del dpr n. 602/1973, stabilendo

che, in presenza di somme dovute a titolo di stipendi o altre indennità relative al rapporto di lavoro (pensione inclusa), accreditate sul c/c intestato al debitore, il pignoramento non può mai ricomprendere l'ultimo emolumento affluito su tale conto (che resta, pertanto, nella piena disponibilità del correntista). Nell'aprile 2013 la società che gestisce la riscossione ha poi deciso di risolvere la situazione in maniera pro-contribuente. Una circolare interna ha ordinato agli agenti della riscossione non procedere più al pignoramento diretto del conto, ma di attivarlo solo dopo aver effettuato il pignoramento presso il datore di lavoro e/o l'ente pensionistico, e soltanto per i redditi da stipendio/pensione pari ad almeno 5 mila euro mensili (al netto della trattenuta già operata «alla fonte»). Equitalia intanto, sentita da *ItaliaOggi*, non smentisce l'esistenza dell'atto ma «precisa che nessun importo è stato trattenuto dalla pensione dell'interessato e che l'atto di pignoramento, in seguito alle precisazioni pervenute dalla Cassa geometri riguardo alla natura degli importi oggetto della procedura, troverà applicazione con specifico iter giudiziale».

—© Riproduzione riservata—



Il punto critico. La preparazione

# Nuova professione con un percorso di alta formazione

**Vincenzo Di Domenico**

■ Diritto tributario e condominiale, contabilità e fiscalità, diritto del lavoro. Quella dell'**amministratore di condominio** è una **professione multidisciplinare** che richiede una serie di conoscenze specifiche e approfondite. Perciò servirebbe una sorta di "pratica professionale", della durata di tre anni, da svolgersi all'interno di uno studio di amministrazione immobiliare che - sulla falsariga dei praticantati delle professioni ordinarie - contempera la formazione teorico-professionale al lavoro. Tale proposta potrebbe essere inserita all'interno del contratto collettivo di settore e diventare così parte integrante.

La figura professionale dell'amministratore di condominio non ha un proprio albo e nessuno aveva mai pensato ad un percorso di alta formazione dedicato. Ma proprio la necessità di avere amministratori con una preparazione meticolosa e un ampio ventaglio di competenze giuridiche, tecniche ed economiche, ha risvegliato un argomento di grande attualità: quello della formazione di questa figura.

La legge 220/2012 ha introdotto all'interno dei requisiti richiesti per svolgere tale attività sia un percorso di formazione che un obbligo di aggiornamento periodico previsto dal Codice Civile all'articolo 71 bis delle disposizioni di attuazione.

Il nuovo progetto di specializzazione potrebbe prevedere due diverse tipologie di percorso di alta formazione, a seconda dell'età e del titolo di studio del candidato: ai laureandi o laureati che non abbiano ancora compiuto i 30 anni, potrebbe essere dedicato l'"apprendistato di alta formazione e ricerca"; mentre, senza limiti d'età, potrebbe essere possibile accedere al programma attraverso la forma del "contratto a progetto". In particolare, per quanto riguar-

da l'"apprendistato", dovrebbe essere previsto, così come indicato dalla legge (articolo 1 del Dlgs 167/2011), una formazione duplice: quella di base e trasversale disciplinata dalle norme regionali e la formazione tecnico professionale e specialistica disciplinata dal Ccnl.

Il plus del nuovo percorso di alta formazione dovrebbe essere quello di alternare l'attività prettamente lavorativa all'attività in aula, cosicché il fruitore possa avere la possibilità di acquisire in contemporanea la formazione teorica necessaria per il proprio lavoro e gli strumenti pratici per l'applicazione della stessa.

Proprio partendo da questo presupposto si potrebbe ipotizzare la collaborazione con

## LA PROPOSTA

Servirebbe un periodo di pratica professionale basato sull'apprendistato (collegato al contratto collettivo) e sul lavoro a progetto

alcuni atenei italiani. Per fare un esempio, l'Università degli Studi Niccolò Cusano di Roma già da cinque anni ha attivato all'interno del corso di laurea triennale in Scienze economiche e giuridiche un percorso di perfezionamento universitario in "Amministrazione del condominio". Anche a Bari la facoltà di Giurisprudenza ha tenuto a battesimo, poche settimane fa, un corso di formazione iniziale per amministratori.

Le due formule ("progetto" e "apprendistato di alta formazione") potrebbero prevedere di essere svolte anche in modalità part-time, a patto che non vengano decurtate le ore di formazione previste. L'accordo dovrà anche individuare, abbastanza approfonditamente, il piano formativo previsto.

